



## **La Riforma dello Stato**

### **La Devoluzione in campo scolastico**

La Lega Nord ha da sempre individuato nel sistema ministerial-burocratico il concreto impedimento al decollo di una politica scolastica responsabile, in cui le risorse umane e finanziarie siano utilizzate e finalizzate alla promozione della scuola quale valore sociale irrinunciabile. Si è scelto dunque di conseguire questo obiettivo con la devoluzione delle competenze in materia d'istruzione, dallo Stato agli Enti territoriali; il tempo quindi dello Stato padrone della società, di cui la scuola è l'espressione basilare, è scaduto, ed è giunto finalmente il tempo del ribaltamento dei ruoli. Con la devoluzione, infatti, la democrazia partecipativa territoriale inizia a coniugarsi con le istituzioni locali, fornendo un validissimo e fondamentale sostegno ad una organizzazione così complessa e variegata quale quella scolastica.

Non è passato molto tempo da quando le nostre idee in materia di istruzione regionalizzata facevano sorridere o indignare gli interlocutori delle altre forze politiche. Ora di queste proposte si discute sui giornali, nelle aule parlamentari e regionali, e persino nelle assemblee sindacali: accanto alla constatazione che siamo stati i precursori ed il traino della modifica di posizioni in larghi strati della società, è adesso necessario, da parte di tutti, esser consci del fatto che il nostro ruolo di incentivo e vigilanza al cambiamento è stato confermato e consolidato, durante la nostra partecipazione a questo Governo. La Lega Nord ha dimostrato dunque, nell'attuale legislatura, la bontà delle sue idee e della sua politica, soprattutto in materia di federalismo e di decentramento dei poteri.

Tra le numerose altre novità, la Legge Costituzionale sulla Devolution, approvata durante questa legislatura, modifica l'articolo 117 della Costituzione prevedendo che le Regioni attivino la competenza legislativa esclusiva per le seguenti materie: assistenza e organizzazione sanitaria, organizzazione scolastica, gestione degli istituti scolastici di formazione, definizione della parte dei programmi scolastici e formativi di interesse specifico della regione, polizia locale.

Più precisamente, questo è il testo integrale dell'articolo 39:

#### **Art. 39** (*Modifiche all'articolo 117 della Costituzione*)

(...)

10. All'articolo 117 della Costituzione, il quarto comma è sostituito dal seguente:

“Spetta alle Regioni la potestà legislativa esclusiva nelle seguenti materie:

a) assistenza e organizzazione sanitaria;

- b) organizzazione scolastica, gestione degli istituti scolastici e di formazione, salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche;
  - c) definizione della parte dei programmi scolastici e formativi di interesse specifico della Regione;
  - d) polizia amministrativa regionale e locale;
  - e) ogni altra materia non espressamente riservata alla legislazione dello Stato”
- (...)

Per quanto riguarda il settore Istruzione, alla legislazione statale viene demandata esclusivamente la definizione delle norme generali tra cui si fanno rientrare l'ordinamento degli studi, gli standard di insegnamento, le condizioni per il conseguimento e la parificazione dei titoli di studio.

Alla potestà esclusiva delle Regioni spetterà, invece, la disciplina degli assetti organizzativi e professionali, con particolare riguardo all'organizzazione scolastica, all'offerta dei programmi educativi di specifico interesse regionale, alla gestione degli istituti scolastici. A questo proposito, la relazione che ha accompagnato il provvedimento nel suo lungo iter parlamentare recita: “Una volta attribuita alle Regioni la competenza esclusiva in materia di programmazione di loro specifico interesse, spetterà allo Stato assicurare l'omogeneità complessiva degli studi, in maniera da contemperare i “saperi” comuni a tutto il territorio con i “saperi” e le tradizioni locali”. In tal modo, si intende realizzare pienamente la libertà di insegnamento, dando un nuovo e maggiore impulso al processo di modernizzazione del paese. A tal fine, non si ritiene sufficiente una scelta uniforme su tutto il territorio nazionale, a causa degli ostacoli burocratici che potrebbero frapporsi al processo decisionale ed alla sua attuazione.

La conseguenza sarebbe quella di assumere iniziative che, al momento della concreta realizzazione, risulterebbero già superate da nuove istanze sociali. Questa è, infatti, ritenuta la causa del fallimento dei tentativi di riforma del sistema scolastico compiuti in questi anni: “Le soluzioni approntate, dopo un lunghissimo processo decisionale, erano già vecchie quando, finalmente, giungevano ad un passo dall'attuazione”. Per superare tali inconvenienti, si ricorre pertanto allo strumento della sussidiarietà verticale, avvicinando i centri decisionali alla realtà su cui sono destinati ad incidere.

Mettere le Regioni nella condizione di agire in autonomia rispetto a talune competenze, sviluppando modelli che siano in grado di rispondere più puntualmente alle esigenze del territorio (esigenze e bisogni che spesso assumono differenti peculiarità nelle diverse regioni e talvolta nell'ambito degli stessi confini regionali), diventa quindi strumento per promuovere lo sviluppo del paese attraverso lo stimolo che proviene da una reale concorrenza tra i modelli adottati dalle varie regioni in settori strategici come la scuola, la sanità e la polizia.

Il provvedimento si connota per il suo carattere profondamente innovativo poiché intende, da un lato, rispondere alle richieste di maggiori autonomia e dei conseguenti mezzi per esercitarla, dall'altro lato incidere in settori fondamentali quali sanità, istruzioni e polizia, comparti tradizionalmente contrassegnati da un accentuato centralismo.

La Devolution, punto fondamentale su cui si basa l'equilibrio ed il programma politico della coalizione di maggioranza, è stato considerato dalla Lega Nord un obiettivo primario, da raggiungere a tutti i costi. Le difficoltà incontrate sono state notevoli, ma alla fine il risultato è stato raggiunto.

E' giusto e doveroso precisare che la riforma costituzionale sul trasferimento dei poteri dallo Stato alle Regioni è armonicamente contenuta nella Riforma Moratti riguardante gli ordinamenti scolastici, in particolare per quanto riguarda l'individuazione di una quota di programmi scolastici d'interesse regionale.

Gli Enti locali e regionali di tutta l'Unione Europea rivestono ormai da lunga data il ruolo storico di iniziatori, pionieri, erogatori e catalizzatori di ogni tipo di servizi nel settore dell'istruzione. In quasi tutti gli Stati membri il ruolo di guida svolto dagli enti locali e/o regionali costituisce una tradizione encomiabile.

Cambiando le circostanze e le prospettive del ruolo delle istituzioni pubbliche locali, la nuova funzione che si viene via via definendo non dovrà ricalcare i modelli del passato. Le istituzioni

locali dovranno finalmente rivestire un ruolo importante, con un'effettiva valorizzazione del contributo positivo che possono offrire nell'ambito dei partenariati e della collaborazione con altri operatori in campo sociale, economico e dell'istruzione.

Gli Enti locali e regionali hanno un ruolo chiave da svolgere nella fornitura di servizi in materia di istruzione e formazione; si rende così disponibile una struttura per l'apprendimento fino all'età pensionabile mediante l'erogazione di servizi di educazione prescolastica, scolastica, per giovani, adulti e comunità. Va anche segnalato che gli stessi Enti sono in grado di garantire l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita offrendo servizi in tutti i settori di loro competenza, quali l'edilizia abitativa, i servizi sociali, le attività artistiche e del tempo libero, offrendo opportunità di crescita autonoma e di partecipazione alla società civile grazie ad attività educative di tipo socioculturale.

Inoltre, nelle zone di loro competenza costituiscono spesso le maggiori fonti di occupazione. Si trovano pertanto in una posizione particolarmente adatta a mettere a punto iniziative, condividere le buone pratiche su scala regionale e fornire una guida al resto del settore commerciale. Sul fronte dell'istruzione, della formazione, delle politiche della gioventù e dell'occupazione occupano una posizione unica che ne farà il centro delle iniziative a favore di un'Europa della conoscenza. Dato il loro ruolo strategico, dovranno essere in grado di fungere da "intermediari", guidando organizzazioni diverse verso forme di partenariato fondate su strategie di formazione anche non convenzionali, e di avviare la realizzazione di misure atte a favorire l'accesso alle nuove tecnologie; inoltre potranno creare condizioni favorevoli alla crescita economica nel territorio di loro competenza.

Adesso che il provvedimento sulla Devolution è finalmente divenuto una splendida realtà, non possiamo e non vogliamo dimenticare le nostre epiche battaglie in favore di una scuola sempre più staccata dai vincoli fisici e soprattutto ideologici del Ministero, e maggiormente ancorata al proprio tessuto sociale, culturale e territoriale. Oggi, se siamo davanti ad una riforma epocale come quella della regionalizzazione dell'istruzione, dobbiamo ringraziare alcuni nostri validi Amministratori locali ma soprattutto proprio le nostre Scuole Padane e le famiglie in esse impegnate, che per prime hanno assestato la spallata decisiva al monopolio statale dell'istruzione.

*Franco Quaglia*  
Sett. Istruzione e Cultura

Milano, 30 gennaio 2006